

**Domenica 6 novembre 2022, Milano Valdese  
22^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Romani 8, 18-25 (La speranza gloriosa dei figli di Dio)**

*18 Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo. 19 Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; 20 perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, 21 nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. 22 Sappiamo infatti che fino ad ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; 23 non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. 24 Poiché siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di ciò che si vede non è speranza; difatti, quello che uno vede perché lo spererebbe ancora? 25 Ma se speriamo ciò che non vediamo, lo aspettiamo con pazienza.*

Perché siamo stati vittime del contagio del Covid 19 che ha provocato nel mondo 6.600.000 morti? Perché le alluvioni si sono moltiplicate ed è bastata una notte di pioggia intensa per creare un vero e proprio fiume di fango sceso dalla montagna a Stromboli? Perché esistono i terremoti che privano così tante persone delle loro case e della vita? Perché si continua a morire di cancro nonostante la ricerca medica sia molto avanzata? Perché esistono le guerre per accaparrarsi le risorse idriche oppure il petrolio oppure la terra? Perché esiste ancora gente che crede nella teoria delle razze e avanza l'ipotesi, assurda, che alcune, quelle caucasiche, siano superiori ad altre? Perché l'industria alimentare pensa solo ai profitti e chiude gli occhi sulla sofferenza creata agli animali dagli allevamenti intensivi?

I perché potrebbero continuare all'infinito, ma siamo fortunati perché Paolo ci dà una risposta veloce e sintetica.

La creazione tutta, cioè umana, animale, vegetale, geme, si lamenta, soffre a causa della schiavitù alla corruzione di cui le persone sono protagoniste. La corruzione genera il dolore che segna l'esistenza dell'intera creazione che potrà interrompersi solo quando arriverà alla libertà dalla schiavitù della corruzione stessa. Tutto sta male, il suolo deforestato non riesce a raccogliere più le acque, la gente che vive in città inquinatissime si ammala, a volte in modo irreparabile, la violenza uccide l'anima delle persone, gli animali cercano di conquistare i villaggi perché non trovano più cibo nella moltiplicazione della cementificazione della terra.

Per Paolo è chiarissimo che la sofferenza è all'interno di un contesto globale. L'intera creazione, e ripete 4 volte la parola creazione, cioè, ovunque si soffre: non c'è posto in questo universo dove non ci sia gemito.

Le sofferenze del tempo presente ci rivelano che si è sempre sofferto, da tutta la storia passata sino ad ora. *Poiché la creazione è stata sottoposta alla vanità...a motivo di colui che ve l'ha sottoposta.*

Questo mondo, questa sofferenza, questo decadimento, questa corruzione, questa schiavitù, questo gemito sono accaduti in passato e dureranno fino al momento nel quale *la creazione stessa sarà liberata.*

C'è un momento nel futuro in cui non sarà più così. Non vi sarà devastazione; non vi sarà malattia; non ci sarà più l'atteggiamento depredatorio nei confronti di tutto ciò che non è umano, bianco, maschile.

Solo a quel punto sarà finito tutto il dolore per la creazione. Sta arrivando il tempo in cui le cose cambieranno.

Tutto soffre, è vero. Ma attenzione, non è una sofferenza distruttrice, è una sofferenza simile a quella del travaglio. Una sofferenza che fa male, ma che ci mette in una posizione di attesa e quindi di speranza.

Il travaglio è una esperienza durissima e difficile, ma segna anche l'arrivo di una nuova vita: nuovi cieli e nuova terra saranno ancora più gloriosi di quanto non lo fosse il passato. Con nuovi corpi vivremo su una nuova terra e godremo della creazione di Dio com'era prima che il peccato, la corruzione, entrassero in questo mondo.

E se durante la nostra esistenza non viviamo abbastanza per vedere la gloria futura? Paolo ci suggerisce di vivere con speranza come se sapessimo che a breve saremo raggiunte/i dai nuovi cieli e dalla nuova terra.

La nostra salvezza include la speranza perché non la riceviamo tutta in questa vita. La chiave per sopravvivere alla sofferenza con speranza è tenere gli occhi fissi sulla promessa futura gloria.

Se ci arrendiamo nelle difficoltà e perdiamo la speranza, è perché abbiamo dimenticato la promessa certa che ci vede accolte/i dalla gloria futura accanto a Cristo! Sì, c'è sofferenza presente perché viviamo in un mondo corrotto. Ma Dio ha promesso qualcosa di nuovo di cui noi possiamo solo intuirne la grandezza. Tenerne conto ci consentirà di superare con speranza ogni sofferenza.

*Non solo, ma noi stessi, abbiamo adesso le primizie dello Spirito, continua a dirci Paolo.*

La frase "primizie" era sicuramente familiare ai lettori ebrei e, presumibilmente, ai Cristiani Romani, anche se molti di loro erano Gentili. Molte erano le persone che conoscevano che le leggi del Levitico 23:10-11 prevedevano che gli Ebrei portassero le primizie del proprio lavoro come offerta al Signore. I primi frutti sono la parte più desiderabile del raccolto, perché si è aspettato tanto di vedere ricompensato il duro lavoro.

Ma Paolo qui non parla delle primizie che diamo a Dio, ma delle primizie che Dio ci dona: *le primizie dello Spirito*. Come le primizie di un raccolto agricolo, le primizie dello Spirito costituiscono solo una piccola parte del raccolto, ma ci lasciano intuire che in seguito i frutti saranno abbondanti e numerosi.

Perché siamo stati salvati nella speranza, ma la speranza che si vede non è speranza. Il tempo del verbo utilizzato per dire salvati è aoristo, che denota un'azione che ha già avuto luogo piuttosto che un'azione in corso. E' sicuro, noi siamo stati già salvati!

Siamo stati salvati, ma non abbiamo ancora sperimentato la piena forza di quella salvezza portata dai nuovi cieli e dalla nuova terra. La pazienza attiva o la perseveranza attiva che ci spinge ad andare avanti di fronte alle circostanze difficili sarà lo strumento con il quale riusciremo a camminare nel mondo pieni di speranza, nella trasformazione che ci è stata promessa da Cristo.

Amen